

COMMISSIONE XII.

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

80.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENRICO MANCA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Proroga del termine per gli interventi della GEPI ai sensi della legge 28 novembre 1980, n. 784, contenente norme per la ricapitalizzazione della GEPI, e del termine di cui al sesto comma dell'articolo 1 della stessa legge (<i>Approvato dal Senato</i>) (3514)	977
PRESIDENTE	977, 980, 982, 984
ALIVERTI GIANFRANCO	978, 981
BRINI FEDERICO	979, 982
BROCCOLI PAOLO	978, 984
CACCIARI MASSIMO	981
CERRINA FERONI GIAN LUCA	982
CITARISTI SEVERINO	983
FERRARI MARTE	980, 982, 983
FONTANA GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	979, 982
MARTINAT UGO	979, 981, 982
PUGNO EMILIO	981
SACCONI MAURIZIO, <i>Relatore</i>	978, 980, 984
TESSARI ALESSANDRO	980

La seduta comincia alle 9,30.

ARISTIDE TESINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(*E approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga del termine per gli interventi della GEPI ai sensi della legge 28 novembre 1980, n. 784, contenente norme per la ricapitalizzazione della GEPI, e del termine di cui al sesto comma dell'articolo 1 della stessa legge (Approvato dal Senato) (3514).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga del termine per gli interventi della GEPI ai sensi della legge 28 novembre 1980, n. 784, contenente norme per la ricapitalizzazione della GEPI, e del termine di cui al sesto comma del-

l'articolo 1 della stessa legge », già approvato dal Senato nella seduta del 24 giugno 1982.

L'onorevole Sacconi ha facoltà di riferire sui risultati dei lavori del Comitato ristretto.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Nell'ambito del Comitato ristretto si è cercato di trovare una soluzione ai problemi sollevati in sede di Commissione; non si è potuti pervenire, per altro, a conclusioni unitarie, tanto che a questo punto il relatore preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti volti a dare una risposta ai problemi emersi.

Con riferimento al secondo comma dell'articolo 1 debbo dire che pare opportuno non violare il termine dei 60 giorni; pertanto gli emendamenti che intendo presentare sono i seguenti. Dopo il primo comma ne aggiungerei un altro del seguente tenore: « Tale termine non si applica per gli interventi di cui al terzo comma del presente articolo ». Propongo poi un quarto comma, che dovrebbe essere finalizzato all'obiettivo di far assumere dal CIPE una delibera nella quale non si indichino soltanto le condizioni per gli interventi della GEPI nel comune di Spoleto, con riferimento alle singole realtà aziendali, ma si contemplino anche misure ed obiettivi più generali, relativi all'intero comparto produttivo di Spoleto. Pertanto il comma aggiuntivo che propongo dovrebbe essere del seguente tenore: « Il CIPE dovrà adottare delibere nelle quali siano indicate le condizioni di intervento della GEPI ai sensi dei precedenti commi, tale intervento dovrà essere finalizzato alla riorganizzazione produttiva del risanamento del comparto attraverso la necessaria ristrutturazione e conversione dell'azienda riguardo alla tutela dei livelli occupazionali, anche attraverso misure di salvaguardia del volume produttivo in rapporto all'andamento del mercato internazionale ».

Tutti i gruppi, sempre nell'ambito dei lavori del Comitato ristretto, hanno inteso condizionare l'intervento del comune di Spoleto a programmi più generali del

comparto produttivo legati a iniziative di politica industriale; invece il dissenso si è registrato sullo strumento da utilizzare.

Mi permetto di aggiungere due osservazioni. Con questo provvedimento noi approveremo uno stanziamento di 40 miliardi che avrebbe la funzione di far fronte agli oneri conseguenti alla proroga della cassa integrazione. È evidente che questi 40 miliardi non vengono trasferiti dal bilancio dello Stato agli enti soci della società GEPI, ma servono appunto alla copertura degli oneri della cassa integrazione. Deve essere quindi chiaro — e in questo senso chiedo una conferma da parte del Governo — che la GEPI può intervenire ai sensi di questa legge utilizzando i fondi o i residui fondi che ha già ricevuto per l'intervento straordinario in base alla legge n. 784 del 1980 che sono organizzati in contabilità separate rispetto ai fondi relativi all'intervento ordinario. Mi auguro cioè che non vi sia un impedimento giuridico formale affinché così possa essere, perché altrimenti dovremo provvedere di conseguenza in quanto i nuovi interventi della legge n. 784 del 1980 mi pare che non verrebbero supportati dal necessario finanziamento.

Infine, per quanto riguarda l'articolo 4 relativo alla copertura, per rispettare le osservazioni vincolanti della V Commissione bilancio abbiamo proposto la soppressione del secondo comma.

PAOLO BROCCOLI. L'articolo 4 del provvedimento prevede una spesa di 40 miliardi. Sarebbe opportuna una specificazione, da parte del Governo, di questo stanziamento. Infatti dal testo del disegno di legge, che non è affatto chiaro, sembrerebbe che esso debba servire sia per possibili nuovi interventi della GEPI, sia per sostenere l'onere relativo alla cassa integrazione guadagni, fino al 31 dicembre 1982. Vorrei sapere chi decide, come e in che misura le singole voci, rispetto alle finalità del provvedimento, siano comprese in questi 40 miliardi.

GIANFRANCO ALIVERTI. Prima di entrare nel merito del provvedimento voglio

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1982

sollevare una questione di carattere preliminare. Non risulta ancora formalmente che sia stato adottato dal Governo un decreto-legge sulla stessa materia di quella che stiamo oggi discutendo e che in sostanza riproporrebbe il testo del disegno di legge in esame. Vorrei pertanto sapere innanzitutto se è vero che effettivamente il Governo ha adottato un decreto-legge e se questo decreto-legge è già stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. In secondo luogo, in caso di avvenuta pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, vorrei sapere se l'esame di questo decreto-legge debba precedere l'esame del disegno di legge sulla GEPI e anche se la discussione possa avvenire in modo contestuale. Nel caso che il decreto-legge sia stato già adottato dal Governo, credo che sia prassi importante del Parlamento anticiparne la discussione rispetto a tutti gli altri provvedimenti in materia. Ritengo comunque che da parte della Presidenza si debbano esperire delle indagini per conoscere lo stato effettivo della situazione.

FEDERICO BRINI. A me risulta che il decreto-legge sia stato pubblicato questa mattina, anche se non è ancora assegnato alla I Commissione affari costituzionali che entro cinque giorni deve esaminare se esso risponda ai prescritti requisiti di urgenza. Poiché siamo già in presenza di un disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, e considerando che il decreto in sostanza dovrebbe ricalcare questo testo, sarebbe opportuno continuare la discussione sul disegno di legge all'ordine del giorno anche per dar modo al Parlamento di esprimersi su alcuni punti che hanno sollevato controverse e riserve.

GIOVANNI FONTANA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Debbo precisare che il Governo ha adottato un decreto-legge che non è ancora stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e che ricalca il testo del disegno di legge in esame. Questo decreto-legge è stato presentato considerando che vi era da rispettare una scadenza tassativa, ma è

volontà del Governo continuare il dibattito sul provvedimento in esame e lasciar poi decadere il decreto-legge presentato.

UGO MARTINAT. Debbo dire che le dichiarazioni fatte oggi sono estremamente gravi; il Governo dichiara di aver presentato una legge con la volontà di lasciarla cadere. Non sono un giurista, ma quello che ha detto poco fa l'onorevole Aliverti mi sembra vero; da questa mattina abbiamo una legge in vigore (poiché il decreto-legge è operante sin dal momento della sua presentazione); mi sembra pertanto un *nonsens* procedere nella discussione del disegno di legge al nostro esame. In effetti, si tratta della stessa materia affrontata sia con il decreto-legge, appena pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e ancora non presentato alla Camera, sia nel disegno di legge che stiamo discutendo.

Nell'eventualità in cui la nostra Commissione dovesse respingere il contenuto normativo del provvedimento in questione, per effetto del secondo comma dell'articolo 72 del regolamento, si avrebbero effetti preclusivi ai fini della conversione in legge del decreto, che reca analoghe disposizioni in materia.

Da parte nostra preannunciamo il nostro voto favorevole al disegno di legge (anche se riteniamo che si tratti di soldi buttati via), che pure desta in noi forti perplessità.

FEDERICO BRINI. Desidero intervenire sulla discussione procedurale che si è appena aperta. Innanzi tutto desideriamo censurare il comportamento del Governo, sottolineando però che la mancata presentazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge alla Camera, non impedisce che nella seduta odierna la nostra Commissione possa dedicarsi all'esame del provvedimento all'ordine del giorno, anche se si deve tenere conto della situazione di incertezza che esiste relativamente al fatto che sia pubblicato o meno il decreto.

Ribadisco comunque l'esigenza che il Governo risponda all'interrogativo che è

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1982

stato posto dal collega Broccoli. Infine, preannuncio che presenteremo alcuni emendamenti al disegno di legge.

MARTE FERRARI. Noi vorremmo conoscere il testo. Il sottosegretario ha affermato che vi è un problema di scadenze della cassa integrazione speciale per i lavoratori interessati alla zona di Spoleto. A mio avviso un decreto-legge poteva essere limitato alla parte che prevede la proroga della cassa integrazione speciale. L'altra parte poteva essere fatta nel disegno di legge che stiamo discutendo, mentre risulta esattamente il contrario. In sostanza il decreto-legge è andato oltre i limiti dell'urgenza.

PRESIDENTE. Volevo precisare che il decreto in questione è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma non è stato presentato alla Camera, per questo motivo non è stato assegnato agli uffici della Camera, e non ne conosciamo il testo.

MARTE FERRARI. Questo comportamento del Governo è grave!

ALESSANDRO TESSARI. Affinché resti negli atti, vorrei dire che non tutti i parlamentari consentono su questa procedura adottata dal Governo.

Sentra entrare nel merito di questi due provvedimenti (o provvedimento ancipite visto che quello che discutiamo ha la stessa sostanza del decreto-legge), vorrei far notare che se non ci sono resistenze di particolare natura (perché se ci sono in tutti e due i casi la questione non si pone), non vedo perché il Governo ritenga che sia pregiudiziale il decreto in presenza del disegno di legge.

Vorrei, inoltre, porre alcune domande. Noi abbiamo a disposizione per lavorare prima della pausa per le ferie estive poco meno di una settimana. La prima domanda che rivolgo al Governo è perché non abbia tenuto conto dei tempi necessari per la conversione del decreto che, se è stato pubblicato oggi sulla *Gazzetta Ufficiale*, decadrà il 27 settembre. Ciò vuol dire che, riprendendo la Camera i suoi lavori il

26 settembre, esso è destinato a decadere. Mi stupisco che i colleghi comunisti dicano di voler continuare nella discussione del disegno di legge. Sappiamo che sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto è stato pubblicato e perciò dobbiamo chiedere al Governo di ritirare il disegno di legge. Per convertire in legge un decreto può bastare un giorno. Ritengo quindi che la strada da percorrere sia quella di convertire ora il decreto e non a settembre perché i tempi non ci saranno. Manifesto comunque la mia perplessità per la procedura adottata dal Governo, cioè per il fatto che abbia presentato un decreto con la volontà di farlo poi decadere.

PRESIDENTE. Deve essere comunque chiaro che la conversione del decreto deve essere fatta dall'aula, in quanto noi possiamo solo procedere in sede referente.

ALESSANDRO TESSARI. Sono d'accordo su questo. Ricordo comunque che il calendario dei lavori della prossima settimana ancora non è stabilito in quanto è stata rinviata la riunione dei capigruppo a lunedì proprio per conoscere quali decreti il Governo avrebbe presentato e la Camera si è dichiarata disposta a prendere in considerazione anche i decreti non formalizzati ma semplicemente annunciati. E anche in previsione di questo che la Camera aveva annunciato una disponibilità elastica ad inserire nel programma dei lavori della prossima settimana eventuali decreti che fossero presentati in questi giorni.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Ritengo che si debba procedere nell'esame del disegno di legge all'ordine del giorno anche avendo poco tempo a disposizione per una serie di ragioni. Innanzi tutto noi possiamo procedere nell'esame del provvedimento anche se è stato presentato un decreto-legge sulla stessa materia. È già successo un fatto analogo in occasione della discussione della legge finanziaria quando il Governo presentò un decreto dello stesso contenuto di un articolo della legge finanziaria e poi il Parlamento valutò quale

strada percorrere. In secondo luogo ritengo che l'approvazione di un disegno di legge organico con ogni probabilità risponderebbe meglio agli scopi che tutta la Commissione ha voluto sottolineare nel corso della lunga discussione che vi è stata, cioè combinare l'intervento per Spoleto con il risanamento e la riorganizzazione produttiva complessiva del settore. Mi pare pertanto che faremmo un cattivo servizio allo stesso dibattito parlamentare e agli scopi che ci siamo prefissi qualora rinunciassimo a proseguire nell'esame di questo provvedimento lasciando che tutto venga regolato dal decreto che contiene sì un riferimento al problema di cui all'emendamento che ho predisposto, ma un riferimento più generico e meno dettagliato di quanto non sia invece l'emendamento che ho presentato non solo a mio nome, ma anche di altri colleghi tra i quali l'onorevole Aliverti che hanno concorso alla stesura. Se c'è la volontà politica, pertanto, si può procedere immediatamente all'esame degli emendamenti e degli articoli.

GIANFRANCO ALIVERTI. Non vorrei che la domanda che ho posto in termini preliminari fosse interpretata come un tentativo ostruzionistico per bloccare in qualche modo il provvedimento. Vorrei fosse sgombrato il campo da questa interpretazione, tant'è vero che come ha testé detto il relatore, anche io ho concorso alla modifica del testo del disegno di legge in discussione. Avevo posto quell'interrogativo per capire il senso del lavoro che stiamo facendo, perché ammesso che questa mattina riusciamo ad approvare un nuovo testo del disegno di legge, quali sono le conseguenze? Che la discussione di questo disegno di legge sarebbe anticipata rispetto a quella del decreto-legge e che il provvedimento potrebbe essere approvato dal Senato prima della chiusura della Camera per le ferie estive e diventare quindi legge a tutti gli effetti, oppure che questo testo la prossima settimana sarebbe bloccato dalla discussione del decreto-legge. Comunque la prossima settimana ci troveremo di fronte ad un decreto-legge su cui dovremo pronunciarci.

Il decreto-legge deve essere comunque discusso e approvato, anche se è stato approvato il disegno di legge, e non potremmo che approvarlo nello stesso identico testo del disegno di legge. Se questa è l'ipotesi che formuliamo sono d'accordo, stamani predisponiamo un testo, e nella prossima settimana lo potremo uniformare al decreto-legge. In sostanza vorrei che ci si rendesse conto di quello che stiamo facendo, poi tutto il resto mi va bene, personalmente non mi rifiuto di entrare nel merito della questione.

UGO MARTINAT. Insisto sul fatto procedurale. Se la Commissione respinge il testo in questione, per sei mesi il Governo non può riproporre un decreto-legge. Contemporaneamente vi è il decreto-legge presentato dal Governo, che di fatto è già legge, anche se deve essere formalmente convertito. A questo punto mi chiedo se non sia il caso di investire la Presidenza della Camera, nel senso di avere un parere tecnico sulla possibilità di andare avanti o meno nella discussione del disegno di legge oggi al nostro esame.

EMILIO PUGNO. Ho seguito con molta attenzione le cose complesse che sono state dette dall'onorevole Aliverti. Secondo l'iter proposto dal collega, dovremmo definire un nuovo testo. Dopo di che, lo potremmo uniformare con il decreto-legge che è stato pubblicato, ma non presentato alla Camera. A mio avviso questa procedura significa, implicitamente, che il Governo deve ritirare il vecchio decreto-legge e ripresentarne un altro, che recepisca anche gli emendamenti che sono stati preannunciati in base alla discussione che è stata finora effettuata. Inoltre, anche io sono dell'opinione che il decreto-legge si doveva fermare alla parte relativa alla cassa integrazione guadagni.

MASSIMO CACCIARI. È evidente che si può modificare un decreto, per quanto non possiamo impegnarci per il decreto in questione, poiché si tratta di una cosa che salterà fuori nella discussione in aula. Adesso si tratta solo di decidere se con-

tinuare la discussione del disegno di legge oggi al nostro esame o se dobbiamo sospendere in attesa che il decreto-legge venga presentato alla Camera.

UGO MARTINAT. Vorrei una risposta formale al mio interrogativo, di investire della cosa la Presidenza della Camera.

PRESIDENTE. Mi pare difficile porre un interrogativo su un'ipotesi; tale interrogativo si potrà porre quando la presentazione sarà avvenuta. Ricordo, del resto, che il decreto decade se non è convertito in legge formale.

FEDERICO BRINI. Ribadisco l'esigenza di una risposta da parte del Governo all'interrogativo posto dal collega Broccoli.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Anch'io sottolineo l'esigenza di conoscere, prima di entrare nel merito del provvedimento, lo stato di attuazione della legge n. 784 del 1980.

GIOVANNI FONTANA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si riserva di rispondere prima di passare all'esame dell'articolo.

MARTE FERRARI. Ricordo che il ministro Marcora in una precedente seduta aveva dichiarato che, prima dell'approvazione del disegno di legge, sarebbe stato utile un confronto con la parte industriale, in questo caso la Falck, unitamente alle organizzazioni sindacali, per risolvere il problema all'attenzione della Commissione e definire le linee di un programma produttivo. Questo non si è verificato e siamo oggi in presenza di un decreto-legge che è operante a tutti gli effetti. Poiché il ministro ha tempo 60 giorni per la sua conversione, mi chiedo se non sia il caso — e questo a mio avviso sarebbe un modo di operare corretto — che egli convochi subito il gruppo Falck, i dirigenti della Pozzi e le organizzazioni sindacali in modo da poter, nel giro di 10-15 giorni, definire quel programma e quell'impegno.

In considerazione di ciò penso non sia opportuno questa mattina affrontare l'articolo del disegno di legge all'ordine del giorno e definire un testo che di fatto non avrebbe alcun vigore in quanto deve poi essere approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Poiché non è stata avanzata formalmente nessuna richiesta di sospensiva, procediamo nell'esame del disegno di legge.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

Il termine per la definizione, con delibera del CIPI, dei casi nei quali la GEPI è autorizzata a costituire società aventi per oggetto la promozione di iniziative idonee a consentire il reimpiego di lavoratori delle aziende di cui all'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 784, è riaperto e fissato al sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

La GEPI è autorizzata a promuovere le iniziative di cui al comma precedente anche nei confronti di aziende, espressamente indicate dal CIPI con propria delibera da adottarsi entro il termine fissato nello stesso comma, le quali siano localizzate nel territorio del comune di Spoleto ed abbiano un numero di addetti non inferiore a cinquecento.

FEDERICO BRINI. Concordo con altri colleghi sul fatto che l'intervento di cui al provvedimento debba essere di carattere produttivo e volto al risanamento industriale e finanziario del comparto. Noi sosteniamo la necessità, per i motivi più di una volta addotti, che lo strumento da utilizzare come canale finanziario per quanto riguarda gli interventi debba essere la società finanziaria umbra. Abbiamo pertanto, su questa base, predisposto alcuni emendamenti che si muovono, tra l'altro,

sulle linee indicate dalla V Commissione bilancio che, nel suo parere del 21 luglio, osserva come l'intervento dovrebbe essere realizzato con uno strumento legislativo diverso dalla legge n. 784 del 29 novembre 1980.

Il primo emendamento prevede la soppressione del secondo comma dell'articolo 1, cioè la parte relativa a Spoleto. Il secondo è un articolo aggiuntivo che prevede l'intervento della finanziaria regionale umbra, Sviluppumbria, per il reimpiego dei lavoratori della Pozzi, finalizzato alla riorganizzazione produttiva e al risanamento del comparto. Il terzo emendamento che preannunciamo è relativo all'articolo 4 e riguarda la parte di finanziamento; dovrebbe essere del seguente tenore: dopo la formulazione « l'onere di 40 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1982 », aggiungere la seguente: « di cui 15 miliardi da versare alla finanziaria regionale umbra per l'intervento al comune di Spoleto, di cui all'articolo 1-bis ».

MARTE FERRARI. Ho già fatto prima alcune osservazioni in ordine alla volontà di comprendere i problemi in questione, che oggi sono all'attenzione della Commissione, e che sono drammatici soprattutto per quanto riguarda la zona di Spoleto.

A mio avviso gli emendamenti preannunciati non servono a risolvere tale situazione, anche se la addolciscono.

Sono personalmente favorevole ai termini di tempo che sono stati indicati dal relatore. Sono invece contrario agli altri emendamenti preannunciati dall'onorevole Sacconi. Per quanto riguarda il comma aggiuntivo, che è stato preannunciato sempre dal relatore, desidero ricordare che il ministro, in una precedente riunione, aveva fatto una nota relativa al gruppo Falck in cui esprimeva una serie di indicazioni sulla riorganizzazione del gruppo stesso; mi chiedo perché non si rispetti un accordo fatto con le organizzazioni sindacali, proprio nel momento in cui si tenta di rimettere in piedi una fonderia che attualmente presenta molti problemi

sia dal punto di vista produttivo sia dell'occupazione.

A mio avviso vi è l'esigenza di esperire tutti i tentativi necessari per evitare cali di occupazione; gli emendamenti preannunciati non mi sembrano utili ad evitare condizioni di precarietà proprio per l'occupazione. Dobbiamo preventivamente evitare situazioni del genere. Perché non si è riusciti a questo? Credo che forse sarebbe necessario usare politicamente tutta l'autorità del ministro e del Governo perché le cose vadano nella direzione opposta. In questo momento però non posso esprimere sull'emendamento un parere favorevole.

SEVERINO CITARISTI. Intervengo sugli emendamenti illustrati dall'onorevole Brini. Premetto che dirò la mia opinione per quanto riguarda gli interventi della GEPI al di fuori dei confini meridionali al momento della dichiarazione di voto. Considero lodevole lo sforzo del partito comunista di trovare organismi diversi dalla GEPI per intervenire nello stabilimento di Spoleto; però mi sorge un dubbio che voglio esporre in merito all'emendamento presentato dal gruppo comunista. Io sono convinto che i 40 miliardi previsti all'articolo 4 del disegno di legge pervenuto dal Senato siano destinati esclusivamente alla cassa integrazione guadagni perché la legge istitutiva della GEPI prevede che la GEPI sia una finanziaria con tanti azionisti. Non credo che possiamo dare 40 miliardi direttamente alla finanziaria, ma li dobbiamo dare agli azionisti della stessa. Siccome nell'articolo 4 è previsto invece uno stanziamento direttamente alla GEPI e non ai suoi azionisti, è prevedibile che questi 40 miliardi non serviranno per l'intervento della GEPI nello stabilimento di Spoleto, ma esclusivamente per pagare gli oneri della cassa integrazione guadagni. Se la mia interpretazione è giusta non vedo come l'emendamento presentato dal gruppo comunista possa essere accettato perché in base ad esso noi sottrarremo 15 miliardi dei 40 previsti per la cassa integrazione guadagni per darli a una finanziaria umbra

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1982

che intervenga direttamente nello stabilimento di Spoleto. Ora questi 15 miliardi dovrebbero gravare sul fondo di occupazione FIO. Sappiamo che questo fondo di occupazione è stato già distribuito dalla Commissione bilancio della Camera ed è ora all'esame del Senato. Abbiamo noi la facoltà di sottrarre alla GEPI 15 miliardi per destinarli a un organismo diverso da quello cui la Commissione bilancio in sede legislativa li ha già destinati? Non dovremmo chiedere preventivamente il parere della V Commissione per vedere se vi è la copertura di questi 15 miliardi che servono non per la cassa integrazione ma per l'intervento della finanziaria umbra nello stabilimento di Spoleto? Sono domande che pongo all'attenzione dei colleghi affinché possano dare una risposta.

PAOLO BROCCOLI. In base al primo emendamento del relatore non si prevede un termine entro il quale deve esaurirsi l'intervento della GEPI per la promozione di iniziative volte al reimpiego dei lavoratori. Mi pare strano questo, a meno che non si prefigurino una situazione senza soluzioni di continuità. D'altro canto è previsto già un termine entro cui i lavoratori possono godere del trattamento della cassa integrazione, come previsto nell'articolo 2, cioè 18 mesi, perché lo schema utilizzato dal Governo è quello della legge n. 784 del 1980. Pertanto o si dice che

gli interventi devono essere esauriti entro 18 mesi oppure si deve prevedere un termine diverso, ma comunque questo va previsto.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Il termine che il relatore propone di sopprimere è quello dei 60 giorni entro i quali dovrebbe avvenire l'intervento per Spoleto. Non viene invece modificato il termine per la cassa integrazione. La caduta del termine di 60 giorni per l'intervento su Spoleto è coerente con le condizioni specifiche che sono state poste per questo intervento, consistenti in una delibera riguardante tutto il comparto produttivo per fare in modo che l'intervento su Spoleto non produca conseguenze negative sui livelli occupazionali complessivi del comparto stesso.

PRESIDENTE. In concomitanza con i lavori d'aula, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO